



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

31/10/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

MARCHE

2017/10/31

(Corriere Adriatico) Sabatini nella presidenza nazionale Cna

(pag.1)

FERMO

2017/10/31

(Corriere Adriatico) «L'acquisto delle case va a rilento Sbagliato affidare tutto all'Erap»

(pag.2)

(Corriere Adriatico) MONTE URANO Confindustria ora lancia la sfida e punta anche sulle tecnologie 4.0

(pag.4)

(Il Resto del Carlino) SMERILLO Sostegno al territorio Cittadinanza onoraria a Leoni e Cardinali

(pag.6)

(Il Resto del Carlino) Crisi del distretto, tra un mese il tavolo al ministero

(pag.7)

NAZIONALE

2017/10/31

(Il Sole 24 Ore) Da Doucal's sfida ai big del lusso

(pag.8)

Alla guida della Camera di commercio di Ascoli, rappresenterà le Marche **Sabatini nella presidenza nazionale Cna**

Il presidente della Camera di commercio di Ascoli Piceno Gino Sabatini rappresenterà le Marche nella presidenza nazionale Cna per i prossimi quattro anni. A nominarlo l'assemblea elettiva nazionale dell'Associazione artigiana. Sabatini porterà a Roma la voce delle piccole e medie imprese marchigiane, che

rappresentano il 98% del sistema produttivo regionale. Da segnalare che nella stessa sede, sempre ad inorgoglire la rappresentanza marchigiana Maurizio Paradisi (presidente Cna Ancona) e Francesca Petrini (vice presidente Cna Ancona) sono stati nominati membri della Direzione nazionale.



«L'acquisto delle case va a rilento Sbagliato affidare tutto all'Erap»

Il sindaco di Amandola Marinangeli attacca: «È un ente elefantiaco e quindi non si è concluso nulla»
Polemica sulla raccolta delle macerie: «Qui il Parco si è messo di traverso, a Norcia ha autorizzato»

AMANDOLA A un anno dalle terribili scosse di terremoto di ottobre, quella più forte di magnitudo 6.5, il quadro è a tinte chiare e scure. Aspetti, come quelli dei servizi sanitari, che sono tornati a funzionare, in parte in situazioni provvisorie, altri che saranno ripristinati a breve, per altri ancora bisognerà aspettare, come il ritorno del reparto di medicina dal Murri di Fermo. «Comunque in questo settore l'accelerazione c'è stata ed i risultati sono arrivati e stanno arrivando – dice il sindaco Adolfo Marinangeli – comunque per la sanità le risposte sono state veloci, così come il sostegno dalla Protezione Civile per la messa in sicurezza degli immobili».

I problemi

Ma i problemi ci sono. E tanti. Casette in legno (Sae). Su 25 richieste solo 2 sono state già montate in località S. Cristoforo, però ancora non sono abitabili. «Decisione nettamente sbagliata – continua il sindaco - quella di affidare all'Erap (ente case popolari, ndr.) la procedura di acquisto degli appartamenti da mettere a disposizione degli sfollati. Immobili che sarebbero costati la metà rispetto alle Sae. E' stato messo tutto nelle mani di un ente elefantiaco come l'Erap e quindi non si è concluso nulla. E' stato fatto un bando in cui la maggior parte degli appartamenti sono collocati fuori dal cratere verso la costa, con una decisione che è un attacco morale a chi vuole tornare a vivere in questi posti e contro ogni volontà amministrativa».

Moduli provvisori

E gli sfollati dove sono? Nei moduli provvisori sono rimaste 13 persone. Si spera di poterle sistemare meglio prima dell'inverno. Gli altri sono in autonoma sistemazione in appartamenti ad Amandola e paesi dintorni. «Sono solo l'1 o 2 per cento – sottolinea Marinangeli – quelli sistemati più lontano. In tutto gli sfollati sono poco meno di 700. Per essere in autonoma sistemazione ogni famiglia riceve cifre variabili, a seconda della situazione e dei componenti, che va dai 300 euro (singolo componente) ai 1700 mensili. Il comune versa ogni mese, da fondi girati dalla Regione, 170.000 euro. Cifre enormi che si potrebbero risparmiare se fossero state costruite le casette o acquistati gli appartamenti dove sistemarli».

Le macerie

Le macerie. Qui Marinangeli ha il dente avvelenato. «L'ente Parco Nazionale dei Sibillini – dice – si è messo di traverso per non farci fare la raccolta in una ex cava di ghiaia nel nostro comune. Poi ha dato invece parere favorevole per farla in un sito simile in località Misciano di Norcia, sempre dentro al territorio del Parco, anzi in zona ancor più centrale. Questo – continua il sindaco - ha ritardato tutto il percorso di eliminazione delle macerie. Oltre a creare un danno economico alla comunità, che è stata espropriata del materiale, affidando a due ditte il monopolio della raccolta».



Macerie che potevano essere riutilizzate per opere di urbanizzazione, risistemare strade e scarpate, quindi per interventi relativi a dissesto idrogeologico. Era un valore pubblico. «Ad esempio - continua il sindaco - potevano essere utili per la prossima costruzione della circonvallazione. Il materiale ce l'avremmo avuto gratuito».

La ricostruzione

Comunque la raccolta è cominciata ed è stato fatto un 20% di demolizioni, specialmente nelle frazioni. Ricostruzione. «Molto lenta. Per i privati - dice il sindaco - c'è finora una ventina di progetti approvati in classe B (meno lesionati) su oltre 1000 inagibilità comprese le più gravi in E ed F. Tutta la procedura è incredibilmente rallentata. Poi non si capisce perché la Provincia di Fermo è l'unica a non avere un ufficio ricostruzione».

Strutture pubbliche

Strutture pubbliche. Ancora nessuna utilizzabile eccetto le scuole e il palazzo comunale. Solo per la chiesa del Beato Antonio stabiliti 1 milione e 240 mila euro. Dove si è sbagliato? «Nell'impostare la ricostruzione - dice Marinangeli - come se il sisma fosse stato univoco come effetti, senza fare letture diverse, con priorità diversificate per investimenti e tempistica. Nel primo piano delle opere pubbliche regionali ne è stata finanziata una per comune. Anche per quelli fuori e lontani dal cratere. E' sbagliato. Deve essere fatta una distinzione addirittura all'interno del cratere, con priorità a chi ha avuto più danni. Ora i dati sulle situazioni dei vari comuni ci sono e si sa tutto».

Francesco Massi

Confindustria ora lancia la sfida e punta anche sulle tecnologie 4.0

Merlini e Beleggia alla guida del comparto metalmeccanico, Meletti e Ciriaci dell'alimentare

MONTE URANO Le aziende del comparto metalmeccanico di Confindustria Centro Adriatico, il gruppo merceologico più importante in termini di fatturato e di occupati insieme a quello calzaturiero e alimentare, ha eletto come proprio residente Silvia Merlini della Gem Elettronica Srl di San Benedetto e alla vice presidenza, David Beleggia della Filtex Srl di Falerone. Faranno parte inoltre del direttivo, Ciotti Marcello della Meccanica H7 Srl, Bruno Costantini della Instrumentation Laboratory Srl, Abramo Levato della HP Composites Srl, Vittoria Santarelli della Elsamec Srl, Pietro Stagno della Whirlpool EMA Spa e Mario Tassi della Elettropicena Sud Srl. Alessandro Fiorilli della Fimeco Srl sarà inoltre il primo delegato alla Piccola Industria.

L'impegno

Per Silvia Merlini un incarico importante che riconferma l'impegno nella vita associativa già profuso nel Sistema, essendo componente della giunta di Confindustria Marche nonché del Consiglio della Camera di Commercio di Ascoli. «Sono onorata di ricoprire questo incarico - dichiara a margine della votazione - che, almeno a memoria, per la prima volta viene affidato a una donna. Cercherò di caratterizzare il mio mandato per costruire in Confindustria Centro Adriatico un punto di riferimen-

to per le imprese del settore che hanno bisogno di supporto sul fronte dell'implementazione di processi e tecnologie 4.0, come anche per l'adozione di politiche di welfare aziendale. Per riuscire a crescere, per guadagnare mercato, credo sia indispensabile inserire nella ricetta l'innovazione. Mantenere qui le competenze, specialmente giovani, è pertanto fondamentale. Bisognerà quindi lavorare sulla progettazione europea, sulle reti tra imprese per fare massa critica nell'acquisizione di grandi commesse e sugli specifici canali di comunicazione e promozione in grado di valorizzare al massimo la grandissima esperienza del tessuto imprenditoriale locale, in primis quello della meccanica di precisione. Al momento esprimiamo già numeri significativi con oltre 700 milioni di euro di fatturato e quasi 3500 addetti senza considerare l'indotto, ma ho fiducia che potremo crescere ancora. Sono anzi certa che con questa squadra e con questi numeri, frutto anche del nuovo perimetro territoriale che investe un'area importante, riusciremo a fare grandi cose».

La scommessa

Per la Sezione Alimentare, altro ambito di primaria importanza in Confindustria Centro Adriatico con circa 50 imprese, quasi 400 milioni di euro di fatturato e 1200 addetti, è stato eletto presidente, Matteo Meletti della Silvio Meletti Srl, storico marchio

di anisetta di Ascoli. Sarà affiancato dalla vicepresidente Graziella Ciriaci, del conosciuto Salumificio Ciriaci di Ortezzano. Prima delegata per la Piccola Industria, Stefania Smerilli della Funari Srl, azienda sempre attiva nella produzione di salumeria e prodotti tipici a Servigliano».

La crescita

Il neo presidente Meletti ha subito evidenziato che «Il settore alimentare, stando ai dati recenti del Centro Studi Confindustria Marche, è uno dei pochi che continua a crescere, grazie allo spirito tenace di molti di noi che, dai vini all'olio passando per il prodotti caseari, a base di carne o pesce, non hanno mai smesso di fare quello che facevano anche prima della crisi: creare prodotti di altissima qualità e prendere la valigia ogni settimana per partire alla ricerca di un nuovo mercato, piuttosto che aspettare l'una o le due di notte per parlare con un potenziale cliente a Tokyo o a Los Angeles. Personalmente viaggiando moltissimo, vedo un grande e crescente interesse per le nostre eccellenze ma siamo sempre in concorrenza con i tantissimi prodotti del cd "Italian Sound" ma che non hanno nulla in comune con la qualità del Made in Italy. Pertanto per continuare a competere su questo mercato globalizzato, dobbiamo formarci di più e formare molto anche i nostri collaboratori. Dobbiamo

amare il nostro prodotto e riuscire a trasmettere questa passione. Dobbiamo inoltre fare di più per tutelare l'originalità delle nostre eccellenze».

Veronica Bucci



Le aziende dei comparti metalmeccanico e alimentare hanno eletto i rispettivi vertici in Confindustria

SMERILLO DOPO IL SISMA
Sostegno al territorio
Cittadinanza onoraria
a Leoni e Cardinali

- SMERILLO -

«**PER AVER** contribuito a valorizzare e facilitato la rinascita del territorio dopo il sisma», il Comune di Smerillo ha conferito la cittadinanza onoraria a Roberto Cardinali e Adolfo Leoni.

Due personaggi molto conosciuti in tutto il territorio marchigiano. Roberto Cardinali, imprenditore, già presidente della piccola industria di Confindustria Fermo, oggi è vice presidente regionale, membro del Consiglio nazionale di Confindustria e coordinatore del progetto Pge (Programma di Gestione Emergenze). È stato insignito della cittadinanza onoraria, «per aver con grande sensibilità, individuato le esigenze post-sisma di Smerillo, sviluppando progetti di aiuto solidale in favore della comunità, operandosi per la realizzazione di opere benefiche e per la donazione di moduli abitativi». Il giornalista e scrittore Adolfo Leoni, ha ricevuto la cittadinanza onoraria, «per aver svolto attività di promozione e valorizzazione di Smerillo, elogiandone i caratteri naturalistici, paesaggistici, culturali ed umani e per aver generosamente offerto il proprio contributo alla realizzazione di manifestazioni culturali organizzate a Smerillo».



«La delibera di Consiglio per la concessione delle cittadinanze - spiega il sindaco Antonio Vallesi - risale al mese di agosto, ma poi non riuscendo a conciliare gli impegni di tutti, abbiamo preferito aspettare». La cerimonia si è tenuta sabato mattina e approfittando della bella giornata, il sindaco ha offerto ai due neo cittadini, un tour alla scoperta dei tesori e delle frazioni di Smerillo.

Alessio Carassai



LAVORO A ROMA ANDRANNO ISTITUZIONI, ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E SINDACATI

Crisi del distretto, tra un mese il tavolo al ministero

POCHI giorni fa, l'annuncio del senatore Francesco Verducci circa la disponibilità del viceministro del Ministero dello sviluppo economico, Teresa Bellanova, ad aprire un tavolo specifico per affrontare le problematiche del lavoro del distretto calzaturiero fermano-maceratese. Un annuncio che non è rimasto lettera morta: l'incontro al Ministero, infatti, è stato calendarizzato in poco tempo e è stata fissata la convocazione per il 29 novembre. Andranno a Roma, a sedere al tavolo nazionale e a portare avanti le istanze di questo territorio, la presidente della Provincia di Fermo, Moira Canigola in virtù dell'attivazione di un tavolo provinciale sulle problematiche che attanagliano il setto-

re calzaturiero, di cui è coordinatrice e sugli esiti del quale avrà modo di relazionare direttamente al viceministro, insieme ai rappresentanti di Confindustria, Cna, Confartigianato, Cgil e Cisl e un rappresentante della giunta della Regione Marche. In quella sede, saranno discussi i provvedimenti da mettere in atto per fare sì che il distretto ottenga il riconoscimento dell'area di crisi, come richiesto da Confindustria Centro Adriatico all'unisono con associazioni degli artigiani e sindacati, e possa beneficiare di politiche mirate, capaci di agevolare il mantenimento dei posti di lavoro e di difendere l'attività delle aziende che sono in sempre maggiore difficoltà, e le recenti vertenze ne sono purtroppo la drammatica con-

seguenza. Non è stata ancora calendarizzata l'attivazione dell'altro tavolo nazionale, su internazionalizzazione e Made in: il viceministro Ivan Scalfarotto si era detto disponibile a convocarlo e lo farà al rientro da una missione all'estero. Intanto, Enrico Ciccola, presidente sezione calzaturieri di Confindustria, aveva ottenuto la convocazione per il 23 novembre, di un incontro al Senato, presenti gli imprenditori calzaturieri di tutti i distretti italiani, per illustrare il progetto per l'etichettatura obbligatoria e gli Stati Generali della calzatura elaborato dal professor Gianluca Gregori, della Politecnica delle Marche.

Marisa Colibazzi



Moda. L'azienda marchigiana dei fratelli Giannini cresce a doppia cifra con un export del 60%

Da Doucal's sfida ai big del lusso

La ricetta: ricerca e sviluppo su forme e materiali e una linea donna

Giulia Crivelli

Difficile pensare di portare innovazioni nelle scarpe formali da uomo, un simbolo apparentemente intoccabile dell'eleganza maschile, dominato da storici marchi inglesi. La sfida di Gianni e Jerry Giannini è stata proprio questa. E la stanno vincendo, trasformando la Doucal's da azienda di prodotto ad azienda di brand. O meglio, come spiegano i due fratelli marchigiani, «Doucal's deve diventare un brand famoso per il suo prodotto, diverso da tutto quello che c'è sul mercato nel segmento del lusso accessibile». Diverso sia per la costruzione della parte invisibile delle calzature, sia per il rapporto qualità-prezzo.

«È troppo facile e a volte sbagliato far coincidere il valore di una scarpa con il prezzo. Noi abbiamo scelto un percorso diverso: la qualità è quella artigianale del nostro distretto - spiegano - ma il prezzo è inferiore a quello di altri marchi. Perché non abbiamo esorbitanti costi di marketing e comunicazione e perché non cerchiamo la marginalità che in tanti casi viene data per scontata. Forse

è arrivato il momento di ripensare queste logiche: i clienti più giovani, i Millennial, sono molto informati ed esigenti e fanno scelte di consumo in base all'etica, oltre che al prezzo».

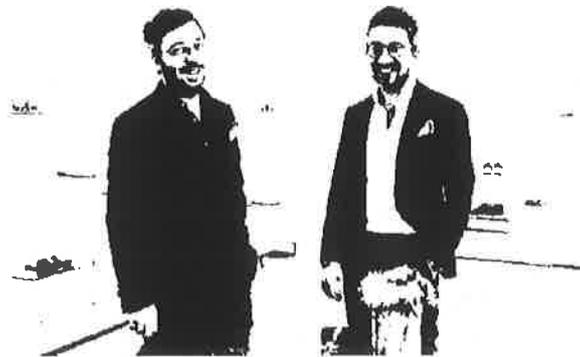
Chi produce e vende calzature avrà sempre un grande vantaggio: una scarpa bella che sia pure comoda fidelizza più di molti altri articoli di lusso e la comodità vale almeno quanto il brand, specie nel formale maschile. «Non abbiamo cercato scorciatoie per conquistare i clienti - spiegano i Giannini - e ci siamo divisi i compiti. Abbiamo la fortuna di avere inclinazioni diverse ma complementari. Seguiamo, rispettivamente, il prodotto e la parte commerciale, in autonomia però confrontandoci continuamente sulla base di quello che ci dice il mercato e delle opinioni ed esperienze di chi lavora con noi in fabbrica e in tutte le altre divisioni.»

La distribuzione, ad eccezione dei monomarca di Parigi e Milano, passa per il canale wholesale, composto da negozi di abbigliamento che offrono anche calzature. Nel 2017 il fatturato crescerà a

due cifre a 15 milioni, con un export del 60%. «Le due piccole grandi rivoluzioni che abbiamo fatto sono tecniche: la prima ha reso la scarpa più morbida, comoda fin dalla prova in negozio. Altro che le settimane necessarie per certi modelli inglesi - raccontano sorridenti i due fratelli -. La seconda rivoluzione, sempre lavorando su know how calzaturiero e materiali, ha reso ogni paio più leggero, quasi fossero sneaker, che oggi sembra l'oggetto del desiderio di tutti». Da tre stagioni esiste una collezione Doucal's donna, una sorella minore delle linee uomo, con grandi ambizioni però.

«Abbiamo escluso fin dall'inizio di lanciarci nei tacchi 12 o in altre forme etichettabili come ultra femminili. Pensiamo che molte donne desiderino la stessa comodità degli uomini, senza dover fare come a New York, dove le donne escono in sneaker e tengono in borsa il tacco 12. Basta un dettaglio per dare un tocco di femminilità a una scarpa d'ispirazione maschile e noi stiamo lavorando su questo. Una nuova, bellissima, sfida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice.

Da sinistra, Gianni e Jerry Giannini, seconda generazione della famiglia fondatrice di Doucal's. A lato, dall'alto, un modello da uomo e uno da donna per l'autunno-inverno 17-18

